

L'OSPEDALE DI UDINE

SABATO 5 OTTOBRE 2024

5 ottobre 1924

Il nuovo Santa Maria della Misericordia vede la luce a cavallo tra i due conflitti mondiali. È su iniziativa dell'allora sindaco di Udine, Luigi Spezzotti, che si decide, infatti, di realizzare ex novo una nuova struttura all'esterno dell'allora confine della città. La scelta cade quasi immediatamente sull'area posta a nord-ovest di Chiavris. Nasce il Consorzio per l'ospedale, viene bandito un primo concorso per la realizzazione dello stesso e si arriva al 5 ottobre 1924. E una domenica e piova a Udine, quel giorno, ma alla posa della prima pietra del nuovo nosocomio è regolarmente presente l'allora re d'Italia, Vittorio Emanuele III, che mantiene così la promessa fatta a Spezzotti, diventato nel frattempo deputato e sottosegretario alle Finanze.



UNA MISSIONE

DI CENT'ANNI

5 ottobre 2024



Cento anni dopo la sua fondazione, il Santa Maria della Misericordia è diventato il più grande ospedale del Friuli Venezia Giulia. Una città nella città con oltre 4 mila dipendenti, 44 mila 551 metri quadrati di superficie totale di cui 8 mila 952 dedicati ai servizi sanitari e 9 mila 586 alle degenze. Numeri, questi, che riflettono anche il personale impegnato nel nosocomio udinese. Gli addetti ai lavori sono 4 mila 247 in tutto – alla data del 31 dicembre 2023 – partendo dalla dirigenza medica, sanitaria, ma anche professionale, tecnica e amministrativa, fino a toccare il comparto. In particolare, tra l'altro, al Santa Maria della Misericordia lavorano 757 medici e 1.612 infermieri (di cui 16 pediatrici). —

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Fedriga: «Innovazione e progresso continuo»



«**I**n occasione dei cento anni dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, celebriamo una storia lunga e importante. Dal 1924, quando venne posata la prima pietra, questo ospedale è diventato un punto di riferimento per tutta la nostra comunità, un simbolo di progresso e innovazione al servizio della salute dei cittadini del Friuli Venezia Giulia.

Questa istituzione non è soltanto un presidio sanitario, ma un simbolo di cura e di dedizione alla salute della nostra comunità, che ha saputo attraversare i decenni rimanendo sempre al passo con i tempi.

La sanità regionale è al centro delle nostre politiche, e l'impegno della Regione Friuli Venezia Giulia è costante per garantire un sistema sanitario pubblico efficiente, innovativo e vicino alle esigenze delle persone. Negli ultimi anni abbiamo potenziato le strutture ospedaliere, investendo in tecnologie all'avanguardia e lavorato per migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi, garantendo la presenza di professionisti altamente qualificati.

In particolare, l'ospedale di Udine rappresenta un'eccezione sia a livello regionale che nazionale. Le sue équipe mediche e infermieristiche, giorno dopo giorno, offrono prestazioni di alto livello,

assicurando un'assistenza multidisciplinare e mettendo sempre al centro la persona.

Questa celebrazione è anche un'occasione per ricordare l'importanza di tutelare la salute come valore primario: la Regione continuerà a lavorare affinché ogni cittadino possa avere accesso a cure di qualità. Il futuro del Santa Maria della Misericordia sarà caratterizzato da ulteriori miglioramenti infrastrutturali e di servizi, per garantire che resti un pilastro fondamentale della nostra sanità. Oggi festeggiamo questo secolo di storia, con uno sguardo rivolto al futuro e l'impegno costante per difendere il diritto alla salute». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE ALLA SALUTE

Riccardi: «Qui comincia la sanità del domani»



«**I**l centenario dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia che festeggiamo oggi cade in un momento cruciale per la sanità e può rappresentare un punto di riferimento per l'evoluzione della stessa comunità cittadina e regionale.

Le dimensioni del complesso di edifici e strutture al quale diamo il nome di "ospedale" ci fa capire quale fosse il concetto massivo di sanità che ha ed è permeato e sostenuto da un altro concetto imprescindibile: quello di tecnologia.

Se un secolo fa, al momento della posa della prima pietra, era importante avere tan-

ti posti letto per somministrare cure lunghe che sottraevano per tanto tempo le persone alla loro vita, oggi la ricerca scientifica e tecnologica ci permette di garantire risposte mirate, personalizzate e in breve tempo. L'ospedale, e non mi riferisco soltanto al Santa Maria della Misericordia, è diventato un centro iperspecializzato che risolve problemi acuti e permette alle persone di tornare quanto prima alla loro vita sociale e quotidiana.

Snodo per la soluzione efficace di problemi, l'ospedale è anche un accentratore di innovazione tecnologica e di processo al quale guardare per riprogettare il suo rapporto con il territorio.

L'analisi dei flussi in ingresso e uscita, e delle dinamiche di movimento e di socialità di chi vi lavora, sono indispensabili per comprendere la sua fruttuosa relazione con il territorio. E per capire che questo certamente è un luogo nel quale si curano malattie, ma soprattutto si promuove salute.

In questa ottica, pertanto, leggo al contrario la data che festeggiamo oggi: sicuramente cento anni di storia, ma anche, e soprattutto, l'anno "zero zero uno" di un nuovo concetto di sanità che, guardando proprio a questi esempi di solidità, abbiamo il compito di costruire per il futuro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIESA INTERNA

Restaurata
a metà 2013

La chiesetta interna al Santa Maria della Misericordia venne realizzata a cavallo tra anni Sessanta e anni Settanta e da oltre mezzo secolo rappresenta il luogo in cui pazienti e parenti, di religione cattoli-

ca, trovano un angolo in cui esprimere la loro fede.

La chiesa, tra l'altro, ha completato un processo di restauro poco meno di dieci anni fa. Il permesso per costruire in relazione all'intervento

sulla chiesa e la canonica, in realtà, risale al 2008 e autorizzava le opere di ristrutturazione dei due edifici, mentre la realizzazione di una sala polifunzionale è stata avviata un paio d'anni più tardi, nel

2010, con una domanda di variante. I lavori sulla chiesa e l'annessa canonica sono stati ultimati nel dicembre 2012, mentre per il resto dell'opera si è dovuta attendere la primavera dell'anno dopo.

5 ottobre 1924 – 5 ottobre 2024

I NUMERI DELL'OSPEDALE DI UDINE (2023)

59.014

ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO

15.368

ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO

64

STRUTTURE SANITARIE

34

SALE OPERATORIE

22.457

INTERVENTI EFFETTUATI

979

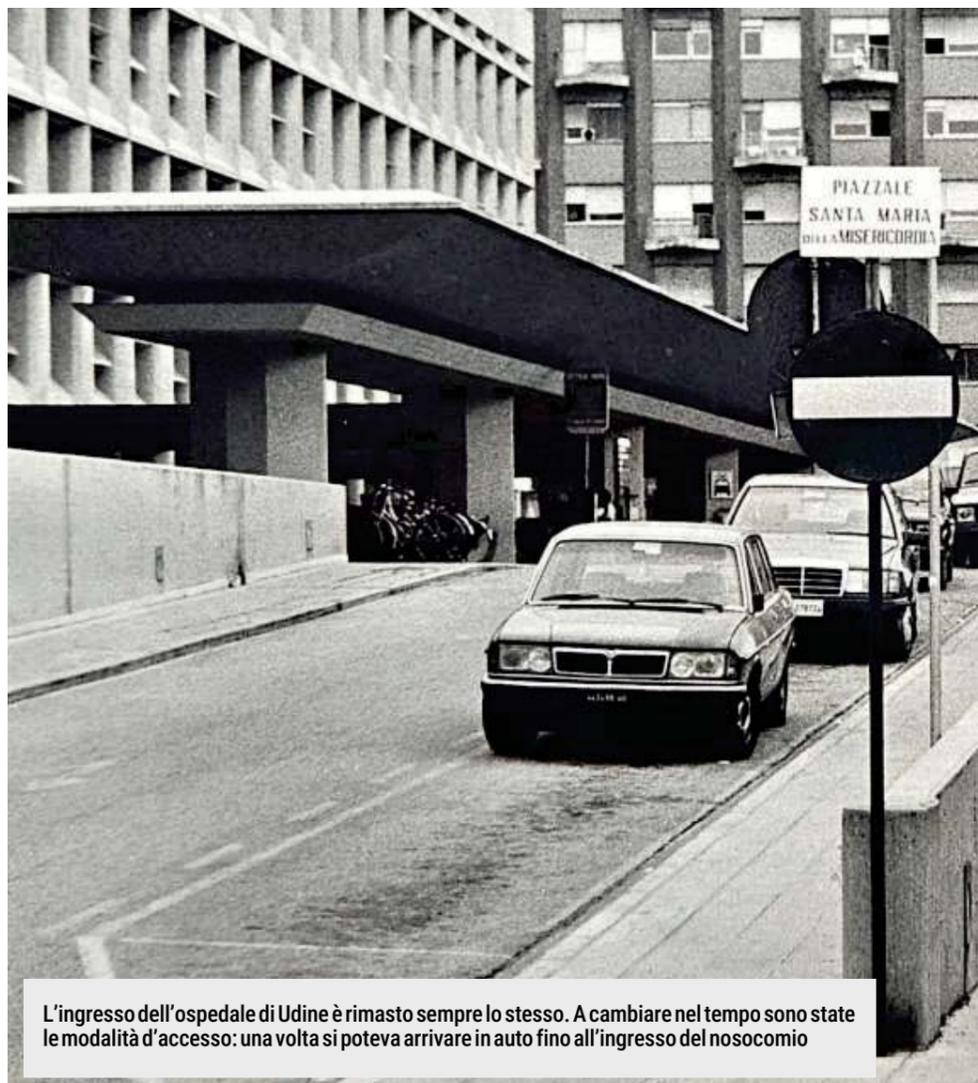
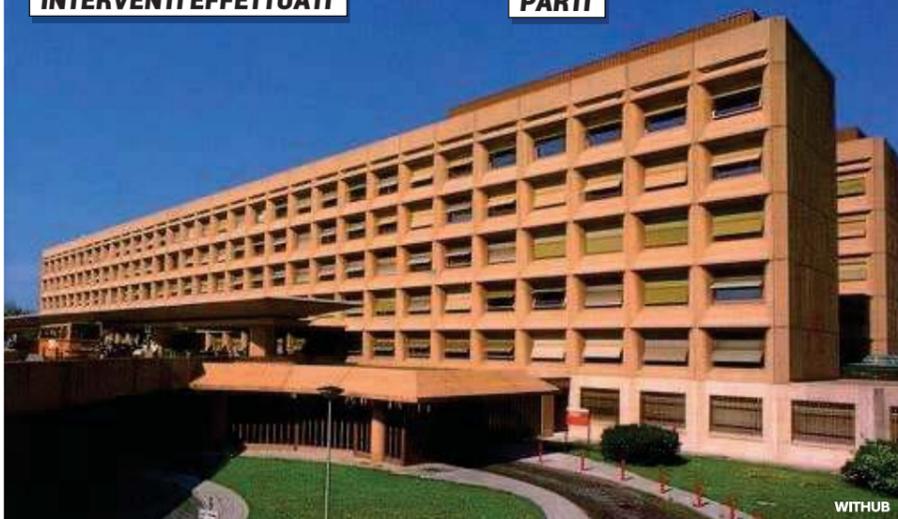
POSTI LETTO COMPLESSIVI

4.247

PERSONALE DIPENDENTE

1.546

PARTI



L'ingresso dell'ospedale di Udine è rimasto sempre lo stesso. A cambiare nel tempo sono state le modalità d'accesso: una volta si poteva arrivare in auto fino all'ingresso del nosocomio

Un secolo di eccellenza sanitaria

La storia del Santa Maria della Misericordia: dalla prima pietra ad hub regionale

Il Santa Maria della Misericordia che festeggia il secolo di vita è un istituto diventato, anno dopo anno, meta e simbolo dell'efficienza della sanità regionale e nazionale. Un ospedale hub, come si definisce oggi, a identificare quelle strutture d'eccellenza in grado di affrontare le patologie più complesse e di mettere a sistema conoscenze, reparti diversi e tecnologie per il bene primario del paziente. Riavvolgendo i nastri della memoria, il nosocomio cittadino, così come lo conosciamo tutti, spegne sì ufficialmente le sue prime cento candeline datando il battesimo alla posa della prima pietra avvenuta il 5 ottobre 1924. Ma in realtà le sue radici sono ancora più profonde e antiche perchè il nome che porta un ospedale capace di passare dalla monarchia sabauda alla seconda Repubbli-

ca – ma forse siamo già ampiamente entrati anche nella terza – senza mai perdere la sua ragione d'essere, e curando milioni di persone, è figlio di una storia ancora più antica, quasi millenaria. Così oggi, sia per chi sarà alla cerimonia ufficiale, sia per chi prenderà in mano questo inserto speciale ideato per l'occasione, la connessione tra presente e passato non si materializzerà soltanto nella forma di una sanità a colori e di una in bianconero. No, idealmente si potrà immaginare anche un viaggio nella storia più antica di Udine e del Friuli tornando indietro, con il pensiero, fino al Medioevo. Ma pure volgendo lo sguardo attento, e ci si

MATTIA PERTOLDI

augura curioso, fino al futuro prossimo perchè l'ospedale civile di Udine è già focalizzato sulla sanità del domani che inevitabilmente abbraccerà tecnologia e intelligenza artificiale, mettendo sempre al centro, però, il capitale umano: indispensabile metro di riferimento per chi cura e chi, invece, deve essere curato.

DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA

La sanità pubblica, così come la conosciamo oggi, è una conquista che trae le sue origini principali dalla ricostruzione post-bellica. Più di sette secoli fa non soltanto il concetto di welfare state non era stato nemme-

no lontanamente categorizzato, ma le cure stesse rappresentavano un comparto da lasciare all'iniziativa di persone, e gruppi, di buoncuore. Sicuramente non erano (quasi mai) qualcosa di organizzato a livello centrale. Per quanto riguarda Udine, negli archivi pubblici il documento più antico ad attestare l'esistenza dell'ospedale risale al 1282. Fu proprio in quell'anno, infatti, che nel capoluogo friulano sorse la fraterna di Santa Maria della Misericordia dei battuti – il cui nome viene portato avanti da quasi otto secoli – che si assunse il compito, e la responsabilità, di prestare soccorso agli infermi e ai poveri. Ora, serve poca immaginazione per capire come le "cure" a domicilio fossero a dir poco difficili e poco agevoli. Non sorprende, pertanto, che la fraterna decise di scegliere un'apposita abitazione in

IL "PADRE" DEL NOSOCOMIO

L'ingegno di Eugenio Mariutti e quel «timore reverenziale» per un'operazione mastodontica

Racconta Giorgio Dri, nel "Dizionario biografico dei friulani", che quando il Consorzio per la costruzione del nuovo ospedale gli affidò la progettazione del nosocomio che sarebbe stato poi intitolato alla

Santa Maria della Misericordia, Eugenio Mariutti fu pervaso da «un timore reverenziale». Che fu però presto superato. Il "padre" dell'ospedale definì il progetto del padiglione

"Forlanini", come quello di altri sette, ultimo dei quali quello conosciuto come "Pensionanti". Nato a Udine nel 1899, Mariutti si laureò in Ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano e iniziò a interes-

sarsi fin da giovanissimo allo sviluppo edilizio dell'ospedale cittadino. Dopo Udine - con lavori protratti per oltre 40 anni - si interessò anche ai nosocomi di Cividale, San Daniele, di Sacile e Conegliano.

5 ottobre 1924 - 5 ottobre 2024

LE ORIGINI NEL MEDIOEVO

L'ospedale cittadino ha oltre 700 anni. Le radici risalgono alla fraterna di Santa Maria della Misericordia dei battuti

RE VITTORIO EMANUELE III

Alla cerimonia della prima pietra nella zona a nord-ovest di Chiavris prese parte anche l'ex monarca



LE PRIME OPERE

I lavori furono avviati nel 1929 a partire dall'allora sanatorio. Nel 1931 sorse invece il Forlanini



IL DOPOGUERRA

Alla fine del conflitto mondiale ripresero i lavori di costruzione. Nel 1959 nacquero le Medicine



PADIGLIONE D'INGRESSO

L'ingresso fu realizzato nel 1977 poi toccò alle strutture della Maternità e delle Nuove Mediche

nio Mariutti cui è dedicato l'attuale padiglione 15 del nuovo ospedale. Il primo padiglione a vedere la luce è il vecchio Forlanini nel 1931, la cui demolizione, settant'anni dopo, consentirà la realizzazione del I e II lotto del nosocomio nella versione di come lo vediamo oggi. A seguire, nonostante lo scoppio del conflitto mondiale, tocca al padiglione delle Chirurgie - con quattro piani per le degenze più un seminterrato per i servizi di Radiologia e Fisioterapia -, quello dei Pensionanti - cioè l'attuale 6 che verrà demolito nei prossimi anni - e la palazzina dei servizi generali. La fine della Seconda Guerra mondiale, che impatta notevolmente sulla struttura ospedaliera, porta con sé la necessità di ampliare ulteriormente il Santa Maria della Misericordia. Particolarmente attivo è il periodo compreso tra il 1946 e il 1959 quando viene realizzato il padiglione delle Specialità, ampliato quello delle Chirurgie - sopraelevandolo per ospitare le divisioni di Neurologia e Neurochirurgia - e lo spazio per la cucina, si costruisce la chiesetta all'interno della struttura nonché, infine, il padiglione delle Medicine. L'anno successivo, invece, vengono apportate alcune modifiche al progetto iniziale come la costruzione dell'ala occidentale dell'ospedale e la sistemazione a sezione dozzinanti di quella orientale. Il padiglione d'ingresso, invece, comincia a essere costruito nel 1968 per essere completato nel 1977. L'anno successivo, quindi, si avviano i lavori per la costruzione del padiglione Materno-Infantile, terminato nel 1988, e anche di quello delle Nuove Mediche che invece vede la luce nel 1986.

ANNI NOVANTA E DUEMILA

A partire dagli anni '90, le varie amministrazioni decidono di avviare un piano di riqualificazione generale dell'intero comprensorio ospedaliero. Nel 2000, entrando nello specifico, si apre il cantiere dell'ammmodernamento che, al momento, ha visto la conclusione di due dei quattro lotti previsti con la nascita del padiglione 15, della nuova centrale tecnologica e del centro servizi. Il nuovo edificio ospedaliero, come accennato, prevede a sistema ancora due lotti. Gli interventi attualmente in corso hanno un costo complessivo di 135 milioni di euro - interamente finanziati dalla Regione - e tra le novità principali prevedono anche il trasferimento del Pronto soccorso dalla sede attuale in via Colugna ridisegnando, dunque, pure l'intero sistema di viabilità della zona anche in virtù della futura possibilità da parte dell'elisoccorso di atterrare direttamente sul tetto del corpo centrale del maxi-immobile, una volta terminati i lavori di costruzione. Nel frattempo il Santa Maria della Misericordia è diventato il più grande ospedale del Friuli Venezia Giulia. Una città nella città con oltre 4 mila dipendenti, 44 mila 551 metri quadrati di superficie totale, di cui 8 mila 952 dedicati ai servizi sanitari e 9 mila 586 alle degenze. Un ospedale che, come accennato in apertura, rappresenta il nosocomio hub dell'intera Azienda sanitaria universitaria del Friuli Centrale. Un'Azienda, cioè, che a partire dalla riforma targata Riccardo Riccardi ingloba l'intero territorio della provincia di Udine. Assieme ai suoi nosocomi spoke, nel dettaglio, l'ospedale cittadino è diventato da tempo la struttura principale per quanto riguarda la salute di oltre mezzo milione di friulani - da Tarvisio a Lignano Sabbiadoro -, ma anche un riferimento assoluto per gli interventi di urgenza ed eccellenza e che, ogni anno, salvano la vita a decine di pazienti in arrivo da fuori regione nonché, spesso, dall'estero. E che non ha alcuna intenzione di mutare la sua mission. Da qui, ai prossimi cent'anni almeno per festeggiare, quando sarà, un altro secolo al servizio della salute e della sanità. Rigorosamente pubblica. —

città in cui ospitare gli ammalati. Nel giro di un secolo, inoltre, la Santa Maria della Misericordia si era già trasformata in un ente dotato di patrimonio personale, organizzazione sul territorio cittadino, amministrazione e - ovviamente vista l'epoca - una propria chiesa con annesso oratorio. Passano i decenni e nella seconda metà del Cinquecento l'ormai definito ospedale Santa Maria della Misericordia dei battuti vara una sorta di fusione a tre assieme a quello intitolato alla Trinità degli Alemanni, gestito dalla fraternità germanica in Friuli, e a quello dedicato a Santa Maddalena degli Esposti. Così, in città nasce un nuovo (e unitario) nosocomio denominato Ospedale Maggiore Santa Maria della Misericordia dei Battuti. Alle tre realtà religiose che si erano unite nel XVI secolo, più o meno due secoli dopo, si aggiungono altrettante confraternite laiche: San Gerolamo, San Nicolò di Rauscedo e Sant'Antonio Abate. Ed è proprio in quel momento, quando corre l'anno 1775, che l'ospedale assume la denominazione ufficiale di Santa Maria della Misericordia, cioè come lo conosciamo ancora oggi. Il problema, a quel punto, è di dimensioni, perché il nosocomio non è più adatto a ospitare un numero di malati che cresce in proporzione all'aumento degli abitanti della città. Ed è in quegli anni che l'allora arcivescovo di Udine, monsignor Gian Girolamo Gradenigo, veste i panni del promotore per la costruzione di una nuova struttura. Il cantiere, utilizzando un termine moderno, si apre nel 1782 nelle vicinanze del chiostro dei Padri minori conventuali di San Francesco. Per capirci, è quell'area oggi alle spalle di piazza Venerio e, appunto, dell'ex chiesa di San Francesco. Di più: l'edificio che dal 1833 e, come vedremo, fino all'inizio del XX secolo ospiterà il nosocomio è quello dove attualmente si trova il nuovo Tribunale di Udine che, non per nien-

te, sorge su un piazzale chiamato proprio largo Ospedale Vecchio. Dopo una decina di anni di lavori, l'ospedale viene finalmente completato cominciando ad accettare non soltanto ammalati acuti da curare, ma anche malati cronici e quelli che, all'epoca, venivano chiamati inabili e mentecatti. Al suo interno, tra l'altro, vede la luce pure un asilo infantile.

LA NASCITA DELL'OSPEDALE ATTUALE

La struttura di largo Ospedale Vecchio resta in funzione per oltre un secolo, cura migliaia di feriti durante la Grande Guerra e subisce prima i bombardamenti austro-ungarici e, dopo la disfatta di Caporetto, anche l'occupazione delle truppe asburgiche che lo spogliano praticamente di ogni bene al momento della ritirata precedente la resa di Vienna. Una volta tornata in carico l'amministrazione sabauda, ci si rende conto, quasi immediatamente, di dover costruire un nuovo ospedale. È l'allora sindaco di Udine, Luigi Spezzotti, a insistere, nel 1922, sulla necessità di realizzare ex novo un nosocomio all'esterno dell'allora confine della città. La scelta cade quasi immediatamente sull'area a nord-ovest di Chiavris. Nasce il Consorzio per l'ospedale, viene bandito un primo concorso per la realizzazione dello stesso e così si arriva al 5 ottobre 1924. Piove, quel giorno, su Udine, ma alla posa della prima pietra del nuovo Santa Maria della Misericordia è regolarmente presente l'allora re d'Italia, Vittorio Emanuele III, che in questo modo mantiene la promessa fatta a Spezzotti, diventato nel frattempo deputato e sottosegretario alle Finanze. Un avvenimento storico per la città, senza dubbio, ma in realtà molto più simbolico che reale se pensiamo a come serviranno diversi anni prima dell'inizio dei lavori veri e propri. Cominceranno soltanto nel 1929, su progetto dell'ingegner Euge-



5 ottobre 1924 – 5 ottobre 2024

IL PERSONALE

A Udine oltre 4 mila dipendenti



Gli addetti ai lavori: 4 mila 247 in tutto, al 31 dicembre 2023, partendo dalla dirigenza medica, sanitaria, ma anche professionale, tecnica e amministrativa, fino a toccare il comparto. 1.612 gli infermieri (di cui 16 pediatrici), 757 i medici. Poi giù, a scendere, partendo dai tecnici sanitari: quelli di laboratorio biomedico sono 180; 135 i tecnici sanitari di radiologia medica. Quindi le ostetriche, 57, e i fisioterapisti, 52. I tecnici della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare sono 21. Sedici gli infermieri pediatrici, 14 i tecnici di neurofisiopatologia, 13 i dietisti. A cascata, infine, gli assistenti sanitari (4), gli educatori professionali (5), i logopedisti (8), gli ortottisti - assistenti di oftalmologia (8), i tecnici audiometristi (3), i tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (7). Una, infine, la puericultrice senior.

DAY HOSPITAL E DEGENZE

Posti letto saliti a quota 979



Sfiorano i mille, oramai, i posti letto messi a disposizione dal Santa Maria della Misericordia. Considerando il day hospital e la degenza ordinaria, in particolare, il totale dei posti tocca le 979 unità. I posti letto in dote al day hospital sono 111; quelli ordinari 868. Ad aggiudicarsi la palma di disciplina più "affollata", la medicina generale, forte dei suoi 206 posti letto totale. A seguire, ben distante, la chirurgia generale, a quota 83. Su un ipotetico terzo gradino del podio, ecco ortopedia e traumatologia: qui, i posti letto scendono a 58, di cui solo quattro dedicati al day hospital. Altre cifre: cardiocirurgia viaggia a 28 letti (di cui uno per il day hospital), cardiologia a 30 (1), ematologia 49 (18), neurochirurgia 44 (2), ostetricia e ginecologia 49 (3), terapia intensiva 36, oncologia 40 (20).

GLI EDIFICI

Una città all'interno della città



Il "nuovo ospedale" sventa, tra le strutture del Santa Maria della Misericordia, per superficie occupata nell'area di competenza: parliamo infatti di 61 mila 373,73 metri quadri su un totale complessivo di ben 474 mila 442,82 metri quadri. A seguire il Petracco, padiglione che può vantare 36 mila 727,27 metri quadri. L'ingresso, dal canto suo, misura 27 mila 606,01 metri quadri. È tuttavia nel dedalo di gallerie di collegamento e cunicoli propri al nosocomio che forse emerge con maggior forza la maestosa densità di un complesso labirintico, di forte impatto per quanti non siano avvezzi a percorrerne i meandri. 22 mila 934,70 i metri quadri delle chirurgie, 21 mila 633,34 quelli delle specialità mediche. Centro servizi laboratori? Siamo a 20 mila 497,83 metri quadri; 20 mila 245,88, invece, quelli delle nuove mediche. Le aree esterne, infine, misurano 168 mila 792,40 metri quadri.

OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA

Prestazioni ambulatoriali incluso Pronto Soccorso e Libera Professione

AREA	STRUTTURA	2023
Dipartimento Radiologico	Diagnostica Angiografica e Radiologia Interventistica	16.095
	Medicina Nucleare	15.121
	Neuroradiologia	24.415
	Prestazioni di Dipartimento Diagnostica per Immagini	1.610
	Radiodiagnostica d'Urgenza ed Emergenza	103.132
	Radiologia Diagnostica Istituto	39.714
	Totale	200.087
Area Laboratoro Analisi	Anatomia Patologica	46.457
	Farmacologia Istituto	26.279
	Genetica Istituto	22.209
	Igiene ed Epidemiologia Clinica	65.834
	Istituto Anatomia Patologica	70.297
	Istituto Patologia Clinica	10.558.785
	Malattie Emorragiche e Trombotiche	4.848
	Medicina Trasfusionale	65.372
	Microbiologia	503.075
	Totale Analisi	11.363.156
	Centro prelievi	116.638
Totale Analisi e Prelievi	11.479.794	
Attività ambulatoriale	Strutture ospedaliere	876.137
	Totale	876.137
Ospedale	Totale complessivo	12.556.018

La mappa 19 dipartimenti e 64 strutture

Udine è il nosocomio più grande del Friuli Venezia Giulia
Al lavoro un "esercito" di 757 medici e 1.612 infermieri

SIMONE NARDUZZI

L'eccezione in numeri. Dati concreti, raccolti a suon di interventi, accessi, prestazioni e preziose donazioni. Cifre che elogiano il Santa Maria della Misericordia. Ne lodano l'operato, scandito in ogni Dipartimento, area oppure attività dall'incendere giornaliero di medici, infermieri, operatori socio-sanitari e tecnici. Professionisti del proprio settore, ciascuno autore di una storia lunga cent'anni. Cronaca fatta, come detto, da numeri e da persone. Da pazienti e Strutture: 64 e 19 i Dipartimenti. La difesa della vita al centro. Dietro, per esempio, a ogni prestazione ambulatoriale erogata.

PRESTAZIONI AMBULATORIALI

L'importanza del Santa Maria della Misericordia svelata in primis perciò dal numero, in significativo aumento, di prestazioni fornite a livello ambulatoriale. Si parte allora dal Dipartimento radiologico, e da un confronto con quanto registrato nel corso del 2023 che segna un trend in crescita nei primi otto mesi dell'anno e, in proiezione, al 31 dicembre

considerato anche come, di norma, in estate - e cioè a luglio e agosto - si registri, sempre, un calo degli accessi. Da gennaio ad agosto 2024, le prestazioni in Diagnostica angiografica e Radiologia interventistica sono stati 10 mila 946: il record precedente si attesta sulle 16 mila 95 prestazioni e verrà superato entro fine anno. Guardando alle medie mensili, il confronto è palese: 1.342 prestazioni per il 2023, 1.369 ad agosto 2024. Significativo, a titolo esemplificativo, il novero legato alla Radiodiagnostica d'urgenza ed emergenza: 8 mila 595 era la media mensile, 9 mila 13 quella attuale. Volendo guardare alle prestazioni nella loro totalità, le 16 mila 673 mensili dell'anno scorso vengono già superate dalle oltre 17 mila 300 al mese del 2024.

LABORATORIO

Spostiamoci, quindi, nell'area di analisi. Sul fronte dell'Anatomia patologica, da una media di 3 mila 872 del 2023, ci si muove perfettamente in linea anche nel corso del 2024. Farmacologia: da 2 mila 190 prestazioni mensili, l'ospedale è già cresciuto fino a 2 mila 595. E poi Genetica: 1.851 pre-

I NUMERI DELL'OSPEDALE
A UDINE VENGONO FORNITE QUASI
13 MILIONI DI PRESTAZIONI L'ANNO

La proiezione delle prestazioni in base ai primi otto mesi dell'anno delinea un totale in aumento rispetto al 2023



stazioni nel 2023 contro le attuali 2 mila 104. Il confronto è positivo anche in Anatomia patologica e Patologia clinica. Nel primo caso si registrano 5 mila 859 prestazioni a fine dicembre 2023; 6 mila 735 al termine di agosto 2024. Relativamente alla Patologia clinica, mensilmente, il conto è pari a 879 mila 899 e, per il 2024, 923 mila 817. Medicina trasfusionale: 5 mila 448 analisi al mese per il 2023, 5 mila 691 per l'anno corrente finora. Nell'ambito della Microbiologia, sono 503 mila 75 le analisi effettuate lo scorso anno, con una media di 41 mila 922 al mese, sostanzialmente in linea con i primi otto mesi del 2024. Se andiamo a sommare prelievi e attività ambulatoriali, l'ospedale raggiunge un totale di poco meno di 1 milione 100 mila prestazioni al mese sia lo scorso anno che in quello corrente, fino ad agosto.

ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO

In lieve aumento, in termini di media mensile, il numero di accessi in Pronto soccorso, rilevato in questo 2024. Da un complessivo di 40 mila 2, infatti, estrapoliamo i 5 mila ingressi mensili, già un centina-

5 ottobre 1924 – 5 ottobre 2024

IL PRONTO SOCCORSO

Migliaia di accessi ogni mese



Aumentano, lievemente, gli accessi in Pronto soccorso nel confronto mensile tra il 2023 e il 2024. Da un totale di 40 mila accessi estrapoliamo allora i 5 mila accessi mensili del 2024 (da gennaio ad agosto), un centinaio in più rispetto a quelli annotati in tutto il 2023: 4 mila 918. Maggiormente cospicua la mole di accessi in codice azzurro. Nel 2023, i pazienti accolti con tale urgenza sono stati 2 mila 83 al mese; nel 2024, fino ad agosto, circa 2 mila 136. C'è equilibrio, invece, per i casi di codice arancione: 1.579 accessi nel 2023, 1.577 per il 2024, sempre nei mesi presi in esame. Sottile incremento anche per i codici bianchi: da 472 accessi mensili si è passati a 482. Stessa tendenza quella rilevata per i codici verdi (613 e 630), così come per quelli rossi (170 e 177). Per il Pronto soccorso pediatrico, l'aumento è ingente se si pensa che da 15 mila 368 accessi totali del 2023 si è passati ai 12 mila 159 fra gennaio e agosto 2024.

LE NASCITE

Numeri in costante incremento



In Italia, in Friuli, si fanno pochi figli: opinione diffusa. Pensiero che però cozza coi dati rilevati in questi ultimi anni dal Santa Maria della Misericordia, per mezzo della sua rinnovata clinica ostetrica. Limitando il nostro sguardo all'ultimo quadriennio, allora, si nota come il numero complessivo dei parti abbia beneficiato di un incremento si lieve per quanto ugualmente significativo. Nel 2020, dunque, le nascite furono 1.499, di cui 1.000 spontanee e 139 operative. Passando al 2021, il conto sale a 1.456; andando al 2022 si va a 1.464. Nel 2023 i parti sono stati 1.546. Per quanto riguarda l'anno in corso, il totale, al 31 agosto, è fermo a un confortante 1.056: la media di 132 parti è infatti superiore ai 128 del 2023. Costante il dato relativo ai parti spontanei, compreso, in questi anni, fra il 64,7% e il 69,6%.

SANGUE E PLASMA

Friuli terra di grandi donatori



Friuli terra feconda, prodiga di donatori. In crescita, a tal proposito, i numeri legati alla raccolta di sangue al Santa Maria della Misericordia. Evidente il passo in avanti compiuto rispetto all'annata scorsa, i numeri, messi a confronto, che sorridono. Nel caso del sangue intero, risaltano i 15 mila 223 prelievi registrati ad agosto; nel 2023 erano stati 14 mila 909. Nei dettagli, l'incremento numerico è stato mensile, il trend di gennaio riscontrato via via fino all'estate. Simil discorso quello relativo alla donazione di plasma: il computo, qui, è di 6 mila 208 per l'arco temporale che va da gennaio ad agosto. Nel 2023, gli stessi criteri davano come risultato 6 mila 20. I dati esaminati prendono in considerazione quanto raccolto nei diversi punti di prelievo predisposti dall'AsuFc: coinvolta dunque la sede di Udine, ma anche i presidi di Palmanova e Latissana, i punti prelievi di Cividale, Gemona, San Daniele e Tolmezzo.

«Un ospedale al servizio dei cittadini»

Il dg dell'Azienda sanitaria: «13 milioni di prestazioni all'anno»

L'INTERVISTA

Testimone di una storia lunga cent'anni. Il testimone fra le sue mani. Fra passaprendono però luglio e agosto. Sottile incremento anche per i codici bianchi: da 472 accessi mensili si è passati a 482. Medesima tendenza quella rilevata per i codici verdi (613 accessi nel 2023, 630 nel 2024), così come per quelli rossi (170 e 177). Per il Pronto soccorso pediatrico, ingente l'aumento di accessi complessivi a significare l'importanza del reparto: 15 mila 368 del 2023, 12 mila 159 fra gennaio e agosto 2024: cifre simili, con quattro mesi ancora da addizionare. I codici arancioni, nello specifico, ad agosto dell'anno corrente avevano già sfiorato quelli toccati nel 2023: 2 mila 410 contro 2 mila 262.

Direttore, un sogno che sente anche suo?

«Certamente. Nel 1924 ha preso vita il sogno di fornire un'assistenza di qualità al territorio. Il sogno si è avverato: questo ospedale, nel tempo, è diventato il più importante di quest'area per capacità di attrarre professionisti rinomati ma anche per la risposta legata alla salute dei cittadini. E cent'anni nella sanità non equivalgono a cent'anni in altri settori».

Cosa intende?

«La sanità viaggia a una velocità incredibile. L'ospedale ha saputo adattarsi a questa velocità: anche qui sta l'importanza del Santa Maria della Misericordia».

Un'importanza riflessa anche dai numeri fin qui registrati dalla struttura.

«Basti pensare alle prestazioni erogate nel 2023. Ci avviciniamo ai 13 milioni, in



DENIS CAPORALE
DIRETTORE GENERALE
DELL'AZIENDA SANITARIA

«Uno degli aspetti di cui dovremo tenere conto in ottica futura è la personalizzazione del sistema di cure»

numero che fa capire quale sia l'attività erogata da quella che è una città nella città. Ricca di eccellenze».

Vuole citarne alcune?

«Rischiere di dimenticare qualcuno. Ma ripeto, le eccellenze sono tante. Questo ospedale è noto per i trapianti, la Cardiologia, la Medicina, l'Emergenza e la Medicina specialistica, la Chirurgia e la Chirurgia specialistica, la Ginecologia e Ostetricia con la Pedia-

tria, la parte oncologica, il laboratorio e tutte le specialità presenti. Ma davvero tutti partecipano e hanno partecipato nell'assicurare una risposta sanitaria di eccellenza».

Il suo vuol essere anche un richiamo al passato?

«Senz'altro. In cent'anni sono tantissime le professionalità passate per questo presidio. Le figure, poi, nel corso del tempo sono cambiate: basti pensare all'infermiere generico, una figura che oggi non c'è più. Se questo è uno fra gli ospedali migliori in Italia lo si deve a tutte le professionalità, a tutti i dipendenti che hanno lavorato e stanno lavorando all'interno del presidio ospedaliero».

Cos'è il Santa Maria della Misericordia oggi?

«Sul piano tecnico, è l'hub regionale. Se dovessi dare una definizione emotiva, direi che è il centro della risposta ai bisogni sanitari dei cittadini di questa regione».

Le sfide del futuro?

«L'innovazione tecnologica, che ci ha visto e ci vedrà fare dei grossi investimenti. Penso anche all'apertura del nuovo padiglione, prevista per la fine del 2025. Uno degli aspetti di cui si dovrà tenere conto è poi la personalizzazione della cura. Abbiamo vissuto periodi difficili. Il ruolo dell'ospedale è quello di trasformarsi dando risposte di salute immediate, al passo con i tempi che cambiano».

S.N.

PERSONALE

Dai pazienti, da chi usufruisce di quanto offerto, in termini di prestazioni, analisi e servizi, al personale. Agli effettivi addetti ai lavori. 4 mila 247 in tutto, partendo dalla dirigenza medica, sanitaria, ma anche professionale, tecnica e amministrativa, fino a toccare il comparto. 757 i medici, 1.612 gli infermieri per tutti gli altri dettagli, così come per ulteriori focus, rimandiamo alle schede presenti a margine di questo articolo. —

5 ottobre 1924 – 5 ottobre 2024



Nel 2006 è avvenuta la fusione tra Policlinico universitario e Azienda ospedaliera udinese



Il primo trapianto di cuore effettuato al Santa Maria della Misericordia risale al 1985

ROBERTO PINTON

Rettore dell'Università degli studi di Udine

«La sinergia con l'Ateneo garantisce alle persone cure di elevata qualità»



«L'» storia dell'Università di Udine e quella dell'ospedale della città sono inescindibilmente legate, a partire dall'attivazione nel 1986 della facoltà di Medicina e Chirurgia, la prima in Italia a sperimentare il nuovo modello della formazione medica. Peculiare è stata anche l'istituzione, nel 1989, del Policlinico universitario a gestione diretta volto a coniugare didattica, ricerca e assistenza.

Prova dell'approccio innovativo al mutamento dei con-

testi economico-sociali nel rapporto tra Ateneo e servizio sanitario regionale è la fusione, nel 2006, del Policlinico con l'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia, trasformata nel 2016 in AsuFc.

Questa rappresenta il primo esempio in Italia, assieme a Trieste, di una sintesi tra Ateneo e sanità nel garantire in tutti i servizi sociosanitari le attività di didattica, ricerca e assistenza necessarie alla formazione del medico e di tutte le professioni sanitarie. Infatti, molti dei professionisti for-

mati hanno portato e portano il loro contributo all'ospedale e alle strutture di AsuFc. La sinergia è il presupposto per garantire ai cittadini elevati livelli di qualità delle cure, ma anche per sviluppare nell'AsuFc la vocazione alla formazione, alla ricerca e all'innovazione. L'integrazione, inoltre, dà la possibilità ai giovani di accedere ai più elevati livelli di studio e di poter sviluppare nuove conoscenze e risposte ai bisogni di salute consentendo il costante accesso agli strumenti più aggiornati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IGOR VENDRAMIN

Direttore della Soc di Cardiocirurgia

«Trapianti di cuore Quasi 800 operazioni negli ultimi 40 anni»



L'» eccellenza, il riferimento: Udine, con il Santa Maria della Misericordia, è sin dagli anni '80 leader nell'ambito del trapianto di cuore. Il primo intervento risale al 1985: record quasi ineguagliato in Italia, due soli i precedenti registrati, all'epoca, al di fuori della nostra regione.

«In tutto questo tempo — spiega il professor Igor Vendramin, direttore della Soc di Cardiocirurgia — abbiamo mantenuto la nostra leadership, in primis per quanto riguarda i volumi di attività».

Più di 760 i trapianti cardiaci effettuati. Cifre importanti che parlano di vite donate al prossimo.

Oltre ai numeri, Udine svetta pure in virtù di alcuni traguardi raggiunti in questi ultimi anni di fervente operato in sala: «Siamo stati il primo centro in Italia e tra i primi in Europa a inaugurare un nuovo metodo di preservazione dell'organo a caldo che consente di preservare il cuore senza la necessità di doverlo fermare. Questo ci ha permesso di essere un punto di riferimento a livello nazionale per l'uso di ta-

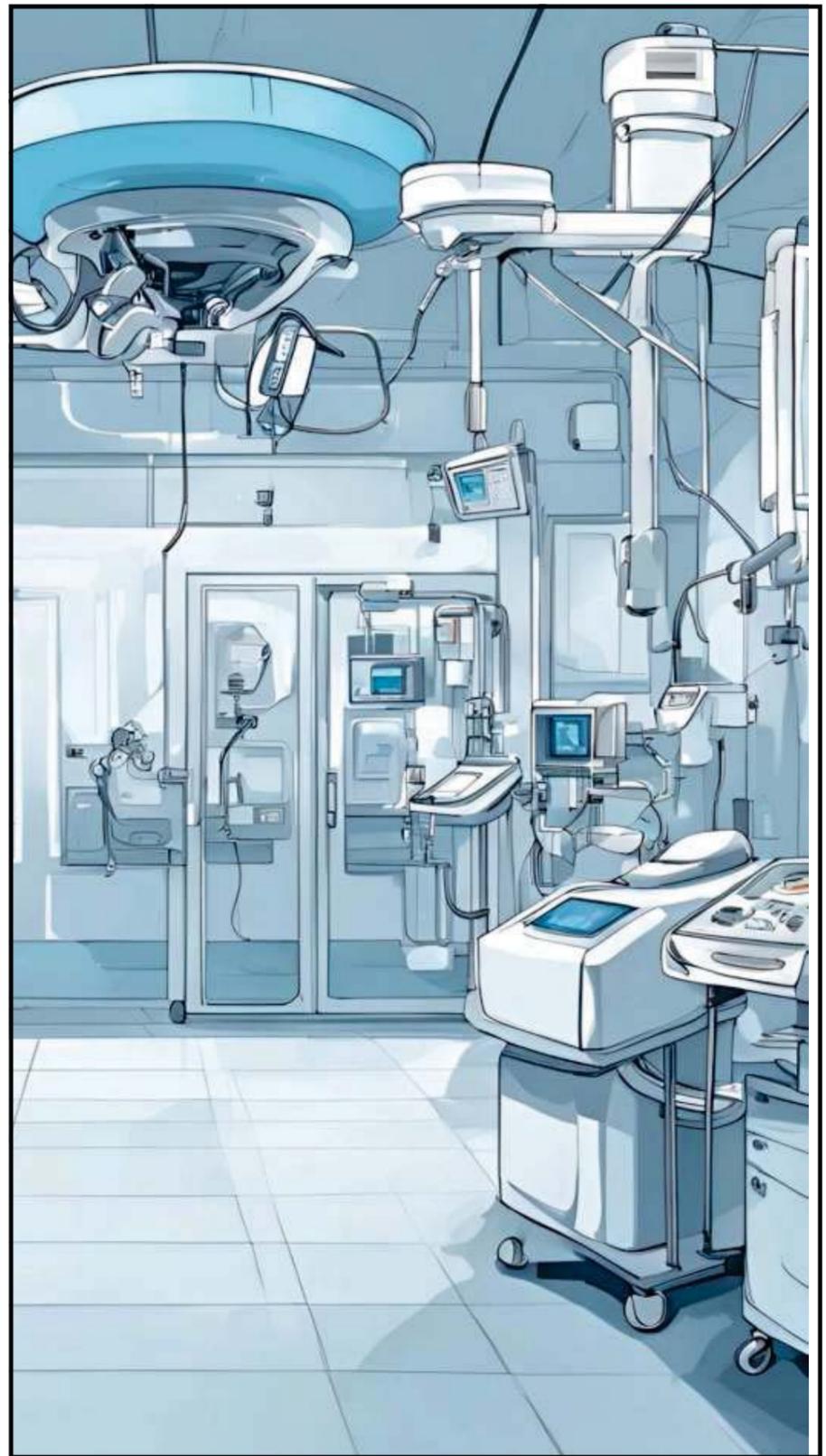
le tecnologia».

L'espressione "finale" di questo percorso è poi stata la realizzazione, il 24 maggio, del primo trapianto "a cuore battente" in Europa. «In più, abbiamo da poco messo a punto un percorso di donazione delle valvole cardiache da vivente. Si tratta di una nuova metodica che consente di recuperare strutture che, solitamente, vengono prelevate da persone decedute». Il dono, così, diventa una catena virtuosa da promuovere facendo leva su una sensibilità nuova. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Clinica ostetrica dell'ospedale di Udine è ospitata nella nuova struttura del Padiglione 7



L'utilizzo della robotica in chirurgia si applica soprattutto per le patologie oncologiche

LORENZA DRIUL

Direttrice del Dipartimento Mamma-Bambino

«Sale parto moderne con grande attenzione alla tutela della privacy»



Dal 6 settembre 2023, la Clinica ostetrica diretta dalla professoressa Lorenza Driul è aperta alle visite dei futuri genitori nella nuova sede collocata nel padiglione 7 del presidio ospedaliero Santa Maria della Misericordia.

«L'organizzazione rispetto al passato – spiega la stessa Driul che è anche direttrice del Dipartimento Mamma-Bambino – è cambiata molto. Questo ha portato a dei benefici per quanto riguarda l'assistenza alla gravi-

danza e al parto. Prima la struttura delle sale parto non era funzionale, la privacy veniva spesso meno come l'intimità del parto».

Oltre alla struttura, dunque, il cambio ha coinvolto anche la mentalità legata a questo settore. «Siamo andati prediligendo la fisiologia rispetto a un'assistenza medica troppo aggressiva, pur mantenendo quest'ultima in casi di una certa gravità e improvvisa urgenza. L'obiettivo era quello di umanizzare l'assistenza al parto». Missione compiuta, almeno dando

uno sguardo alla nuova, accogliente struttura interna al Padiglione 7: «Qui siamo stati fortunati. In altre realtà italiane si è lontani da queste possibilità. Oggi nascono meno bambini, ma quelli che nascono lo fanno in un ambiente più familiare rispetto al passato. E con standard di sicurezza migliori». Il cambio, recante, era atteso. Da anni, da molte donne: «Sono nata qui – chiude Driul – e ho visto il dipartimento crescere. Il cambiamento che abbiamo vissuto ha un valore cruciale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAZIANO CECCARELLI

Direttore della Soc di Chirurgia

«Tecniche mini-invasive e utilizzo della robotica durante gli interventi»



Ha ereditato uno dei fiori all'occhiello dell'ospedale. Con il suo ingresso del 2 settembre, il dottor Graziano Ceccarelli ha assunto il ruolo di direttore della Soc di Chirurgia. Per lui, in precedenza, dieci anni alla guida di strutture complesse fra Umbria e Toscana. Almeno venti però quelli spesi con lo sguardo rivolto al futuro, alle nuove tecnologie. Uno sguardo che adesso Ceccarelli sta impiegando a beneficio dello sviluppo del suo nuovo progetto aziendale. «Nello specifico, il focus è sull'imple-

mentazione delle tecniche mini-invasive. Quelle robotiche, che nella chirurgia oncologica trovano la loro principale espressione». Tre le aree principali di sviluppo: esofago-stomaco, fegato-pancreas e coloretale.

«Qui a Udine c'è già un'ottima tradizione e credo che in breve tempo si potrà avere uno sviluppo rapido di queste tecnologie». Step successivo, quello informativo: «Sarà importante portare avanti un'operazione divulgativa verso la cittadinanza per far conoscere quanto attualmente a disposi-

zione. La nostra realtà, infatti, spesso non è conosciuta appieno e non viene apprezzata».

Tecnologia, da un lato, tradizione dall'altro: due mondi che possono viaggiare sugli stessi binari: «In questo settore le disponibilità non sono sempre elevate. Il desiderio è che si miri a integrare e condividere le risorse per una proficua collaborazione col territorio. Guardando all'ottima organizzazione che ho trovato, confido che il nostro possa diventare uno dei punti di riferimento per tecnologie complesse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 ottobre 1924 – 5 ottobre 2024

Destinazione futuro

Il terzo lotto dell'ospedale Santa Maria della Misericordia completato entro il prossimo anno

L'investimento della Regione è di circa 135 milioni cui si sommano i 93 frutto dell'accordo stretto con lo Stato centrale

MATTIA PERTOLDI



GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Pronto soccorso cambia volto L'ingresso sarà in via Colugna

Il tuffo del Santa Maria della Misericordia nel prossimo futuro passa attraverso una serie di interventi – compresi nel terzo lotto di lavori sul nosocomio cittadino – al cui interno il più evidente riguarda lo spostamento del Pronto soccorso. Al termine dell'opera, prevista alla fine del prossimo anno, infatti, i pazienti non accederanno più al reparto d'emergenza attraverso via Pileri, bensì da via Colugna. Il progetto, entrando nel dettaglio,

prevede la costruzione di un nuovo ingresso, con parallela realizzazione di una rotonda dalla quale si avvierà un percorso interno che consentirà di raggiungere il Pronto soccorso cittadino al piano seminterrato del padiglione 15b, quello che, cioè, assieme al 15, è parte integrante, appunto, del cosiddetto "nuovo ospedale".



© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIANTERRENO

Radiologia interventistica e day hospital cardiotoracici

Il terzo e quarto lotto dell'ospedale Santa Maria della Misericordia con la costruzione del nuovo padiglione sono stati immaginati per relazionarsi con i vicini Scropoli e Nuove Mediche (cioè il padiglione 8). Il progetto prevede un'organizzazione in sette piani, con due interrati. Al livello -1, oltre al nuovo Pronto soccorso cittadino, verranno realizzati la Medicina d'urgenza con 24 posti letto e gli spogliatoi destinati a 2 mila 100 operatori dotati di armadietti a doppio

scomparto.

Al pianterreno, poi, ci sarà l'area di scospeso cardiaco – dotata di ambulatori, studi medici e locali per il lavoro infermieristico –, una sala ibrida angiografica, la Radiologia interventistica, 26 ambulatori cardiotoracici e il day hospital per le neuroscienze con 13 ambulatori, 6 posti letto e 8 poltrone.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO E SECONDO PIANO

Unità coronarica e Neurologia ma pure cure vertebro-midollari

Al primo piano del nuovo padiglione, i pazienti troveranno tre sale operatorie cardiotoraciche e altrettante angiografiche per emodinamica. A vedere la luce saranno pure la Terapia intensiva cardiologica – con 20 posti letto –, l'Unità coronarica – dotata di 18 posti letto – e le degenze ordinarie di reparto con 77 posti letto aumentabili fino a 101. Via libera, sempre al primo livello del nosocomio, anche a 18 postazioni di studio medico.

Passando al secondo piano, questo si aprirà con 6 sale operatorie di Chirurgia specialistica, 18 posti letto di degenza per Neuroscienze, 16 di Terapia intensiva e ben 80 – ampliabili fino a 104 – per i ricoveri legati a Neurochirurgia, Neurologia (attualmente al padiglione 4) e patologie vertebro-midollari.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



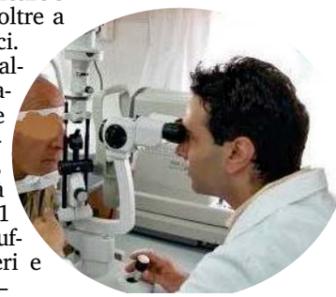
TERZO E QUARTO PIANO

Da Maxillo-Facciale all'Oculistica Poi spazio a uffici e studi medici

Il complesso del "nuovo ospedale" di Udine in corso di costruzione si struttura complessivamente su sette livelli. Oltre ai due piani interrati (il secondo dopo quello per il Pronto soccorso sarà destinato a servizi tecnici) e ai due citati nel paragrafo precedente, al terzo piano verranno invece creati 68 posti – aumentabili fino a 104 – per le degenze di Maxillo-Facciale, Otorinolaringoiatria, Chirurgia plastica e Oculistica, quattro per i ri-

coveri di Medicina nucleare e altri 18 studi medici oltre a una serie di locali tecnici.

Il terzo livello, tra l'altro, sarà l'ultimo destinato alle cosiddette cure ad alta intensità considerato come al quarto, il padiglione ospiterà complessivamente 211 postazioni di lavoro tra uffici amministrativi veri e propri e studi medici.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SCELTE DELLA DIREZIONE STRATEGICA

Ricostruzione del padiglione 6 Focus sull'utilizzo dell'AI in sanità

L'accordo di programma stretto tra Regione e ministero della Salute vale altri 93 milioni oltre ai 135 già investiti dalla Regione. La direzione strategica dell'Azienda (da sinistra nella foto: Di Giusto, Turello, Caporale e Magris) ha deciso di investire 5 milioni 500 mila euro per opere di adeguamento antisismico e antincendio del padiglione d'ingresso. Una somma pari a 6 milioni e 300 mila verrà invece utilizzata per lo stesso obiet-

tivo, ma al padiglione 8. E se un assegno da 12 milioni sarà destinato alla realizzazione di un nuovo magazzino, la cifra principale – 44 milioni – rappresenta l'ammontare per la demolizione e ricostruzione del padiglione 6 con l'obiettivo di riservarlo a interventi ambulatoriali. Il progetto prevede l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA